

La sfida

Il ragazzino aveva un problema.

Lui continuava a credere a Babbo Natale, ma in classe sua – faceva la quinta elementare – molti non ci credevano più e da un paio di settimane sogghignavano e si davano le gomitate quando lo vedevano passare durante l'intervallo.

La quinta elementare è una classe rischiosa. La libertà di opinione non va per la maggiore tra ragazzi che preferiscono una certa uniformità di pensiero su questioni fondamentali quali: scelta della squadra di calcio, sono meglio i Gormiti o i Pokémon, le ragazze sono tutte noiose e da evitare, salvo poi mangiarsi le unghie quando vedono la Desirée (con due e, mi raccomando) andare a casa accompagnata da uno di terza media – ma tanto chi se ne importa?... me ne importa, me ne importa.

Quindi, la questione era complicata. Le evidenze scientifiche riguardo a Babbo Natale concordavano tutte sul fatto che esistesse: i regali erano arrivati sempre tutti; i biscotti e il latte lasciati sul tavolo di cucina erano stati mangiati (qualche anno solo sbocconcellati, altri anni invece proprio divorati); un paio di volte, addirittura, Babbo aveva lasciato dei messaggi in cui spiegava di aver esaurito il tal regalo per cui l'aveva sostituito con il tal altro. L'anno della prima elementare, poi erano rimaste delle grosse impronte sul pavimento, la mamma si era messa le mani nei capelli e aveva preso subito lo strofinaccio per pulire mentre il ragazzino e il papi cercavano di ostacolarla. Il papi aveva addirittura proposto di recintare in perpetuo l'orma come primo nucleo di un Museo del Babbo, per visitare il quale avrebbero potuto addirittura far pagare un biglietto. Il ragazzino aveva aderito entusiasta con le pupille trasformate nel segno del dollaro (\$\$\$\$), ma poi la mamma non aveva voluto sentire ragioni, come suo solito. Almeno, però, le avevano fotografate e la prova documentaria era salva.

D'altra parte, però, la comunità degli opinion leaders internazionali (Mohamed, Tyson, Abinhav, Hans e Paolobianchi) era nettamente contraria. E dire che fino all'anno precedente erano tutti concordi: Babbo Natale esisteva eccome: cambiava solo nome di famiglia in famiglia.

Evidenze scientifiche da un lato, pressione sociale dall'altro. E i genitori a complicare le cose: si erano dichiarati agnostici e quindi si erano posti in posizione neutrale in questa fondamentale battaglia per la Verità. I soliti lavativi.

E allora, il ragazzo, Paladino della Scienza, Strenuo Difensore della Verità, sulle orme di Henry Stanley, che mise a rischio la sua vita per trovare il dottor Livingstone, dei fratelli Wright che rischiarono di sfracellarsi per provare l'aeroplano, e del ciuchino di Shrek che rischiò la vita con la Draghessa, decise di rischiare in prima persona per scoprire la verità.

“Il dubbio è: chi porta i regali? Babbo Natale o i genitori?”, diceva tra sé il ragazzino. “Secondo me è Babbo Natale, e c’è un modo per scoprirlo. Quest’anno non gli scriverò la letterina di prammatica. Se i regali arriveranno lo stesso, vorrà dire che Babbo Natale non esiste, ed è tutta una messa in scena della CIA (Cenitori Imperdonabili Associati – c’era l’errore di ortografia ma ormai il marchio era registrato e non si poteva più cambiare). Se invece i regali non arriveranno vorrà dire, incontrovertibilmente, che Babbo Natale c’è e che, non avendo ricevuto la lettera, non poteva fare il regalo.”

La decisione, presa prima della Fiera degli O-bei, O-bei, veniva mantenuta con sprezzo del pericolo e grande segretezza. I genitori avevano un bel chiedergli: “Ma quest’anno non scrivi la letterina a Babbo Natale?”. Il ragazzino si trincerava dietro un impenetrabile silenzio, e ai compagni che gli chiedevano, con quel sarcasmo sanguinoso tipico dei decenni, se ancora credesse a Babbo Natale, rispondeva dicendo che erano in corso accertamenti al termine dei quali sarebbe stato emesso un comunicato *ad hoc*.

Giunse la fatidica notte. L’albero era pronto. Ci fu una discussione *in interiore homine* sull’opportunità di mettere o no la ciotola con il latte e i biscotti. La parte scienziata e rigorosa del ragazzino sosteneva che se Babbo Natale c’era non sarebbe venuto: quindi perché mai mettere la ciotola? La parte sentimentale, invece, diceva, “Maddàì, che tristezza senza neanche la ciotola”. Poi vinse la parte accorta: meglio non dare nell’occhio, specialmente dei genitori, che sono sempre dei grandi impiccioni, e quindi la ciotola venne posizionata, insieme ai biscotti.

Il ragazzino andò a letto presto, ma non riusciva a prendere sonno. Leggere *Calvin & Hobbes* non lo aiutava, specialmente perché quell’Hobbes è un cacadubbi (che non è una parolaccia ma “un’espressione azzeccatissima che rientra a pieno titolo tra i toscanismi di estrazione letteraria”). Sentiva rumori, percepiva presenze, luci radenti e passeggiere. Alla fine crollò.

La mattina, dopo una notte di sonni inquieti, aprì un occhio e pensò di balzare giù dal letto. Ma poi un senso di agghiacciamento lo prese. Non sapeva davvero cosa sperare. Voleva con tutto il cuore che Babbo Natale esistesse, ma in quel caso non avrebbe ricevuto nessun regalo... Se invece avesse ricevuto i regali... be’, come si intitolava quella poesia che il papi recitava sempre? Ah, sì: *Fine dell’infanzia*. Si era messo in un bel pasticcio: qualsiasi cosa fosse accaduta sarebbe stata una delusione. Pensò di restare a letto ancora un po’ ma di là c’erano già i passi di gente in piedi.

Doveva farsi coraggio. Si alzò. Per fortuna l’albero era proprio davanti: sarebbe bastato socchiudere e avrebbe capito subito...

La mamma era davanti all’albero e copriva la visuale, ma gli sorrise ed esclamò: “Dai, dormiglione!, vieni a vedere i regali!”

Si spostò di lato e... c’erano! Sotto l’albero c’erano i regali. Il ragazzino corse felice. Ma dopo il

primo istante travolgente senti come un'ombra di delusione. Allora, Babbo Natale non esiste: fanno tutto i genitori!

Ma in quel momento, sotto il davanzale, vide la ciotola del latte: i biscotti non c'erano più e la ciotola era vuota! E c'era per terra un foglio.

Con il cuore in gola lesse la lettera:

“Caro Ragazzino,

mi complimento per il tuo coraggio: non è da tutti essere disposti a sacrificare anche i regali di Natale in nome della Conoscenza. Credo che i tuoi insegnanti potranno essere orgogliosi di te. Hai condotto l'esperimento in maniera corretta, ma non potevi sapere che, come Babbo Natale, ho un archivio di tutti i bambini che mi hanno scritto in passato. Quest'anno, non vedendo arrivare la tua lettera sono rimasto perplesso. Dopo rapide ricerche, ho saputo che stavi bene, e non eri neanche stato troppo discolo. Quindi ho chiesto alla mia renna Rudolph di attivare la modalità 'lettura del pensiero', e ho capito tutto.

Quindi ti lascio i regali che ti sei meritato e la conferma che io esisto, anche se a volte mi sento un po' evanescente.

Concludo con un consiglio: il mondo della 5^a C non è ancora maturo per queste scoperte scientifiche, per cui lasciali nella loro ignoranza e che fagli pur credere che io non esisto.

Certa Conoscenza Superiore è riservata a pochi eletti!

Tuo

Babbo”